

LADY GAFFE Sulla riduzione dei parlamentari
Boschi, altro autogol: scorda
i tagli di B. (migliori dei suoi)

• A PAG. 6

C'È CHI DICE NO Il libro La ministra introduce "Perché Sì": "Non era mai stata votata una riforma per tagliare gli eletti". Falso. Era previsto nel 2005 con B.

Prima pagina, prima bugia È la prefazione della Boschi

A

» LUCA DE CAROLIS

pri, sfoglie dopo qualcherigati blocchi. Perché nella prima pagina è già bugia, o quanto meno errore da matita blu. La certezza è quella frase, scritta nero su bianco dal ministro delle Riforme Maria Elena Boschi: "Per la prima volta il Parlamento ha ascoltato e ha votato una riforma che riduce il numero dei parlamentari e i costi della politica e che trasforma profondamente le istituzioni".

COSÌ VERGA la deputata renzianissima nella prefazione di *Perché Sì, le ragioni della riforma costituzionale*, testo uscito ieri per la Laterza che raccoglie interventi di costituzionalisti pro-riforma. E l'antipasto sono quattro paginette della Boschi: che nella pagina V, la prima del libro, la spara subito grossa e sbagliata. Già, perché questa non è la prima volta che "il Parlamento ascolta e vota una riforma che riduce il numero dei parlamentari", nossignore. Nel 2005 le Camere vararono la riforma Berlusconi, poi bocciata nel referendum costituzionale del 25 e del 26 giugno

2006, che prevedeva un taglio degli eletti: da 630 a 518 alla Camera, ed a 315 a 252 al Senato. Quanto "alla trasformazione delle istituzioni", quella legge prevedeva anche il premierato, con la possibilità per il presidente del Consiglio di revocare i ministri. Tutto discutibile quanto si vuole. Ma i fatti sono fatti. E la Boschi racconta una verità fasulla. Abbastanza per provocare il *tweet* di Giuseppe Civati: "Leggo *Perché Sì* e sulla prima pagina c'è un errore (eufemismo) perché stessa cosa fece Berlusconi".

In somma, la ministra-scrittrice parte male. Anche perché fa sorgere un dubbio, ossia che il libro non l'abbia proprio letto. Basta infatti arrivare a pagina 9 e ci si imbatte nell'intervento di Carlo Fusaro, professore di Diritto parlamentare ed elettorale presso l'Università di Firenze, che ricorda nel dettaglio la riforma Berlusconi. Un promemoria che non ha "salvato" la Boschi.

E nel resto della prefazione? La ministra gioca di sponda con aggettivi e definizioni, per dare l'idea che quelli bravi stanno con loro, stanno con i riformatori. Basta trascrivere: "Alcuni dei più importanti costituzionalisti, politologi ed esperti di istituzioni, di diversa ispirazione, hanno deciso di mettere in luce i tratti

principali della riforma".

E ALLORA si fa largo, prorompente, un altro enigma: cosa intende esattamente per "esperti di istituzioni", categoria a occhio molto (troppo) vasta? Mentre da quelle tre parole, "di diversa ispirazione", traspare una forte, fortissima voglia di pluralismo: da esibire, come l'argenteria che si mostra ai vicini per impressionarli. Anche quando in realtà è solo bigiotteria. Quanto "ai più importanti costituzionalisti", si potrebbe obiettare che decine di giuristi, tra cui un lungo elenco di ex presidenti ed ex vice presidenti della Consulta e tanti docenti di chiara fama, si sono schierati per il No. Ma vabbè. Ieri sera, tra una prefazione e l'altra, la Boschi è apparsa all'hotel Parco dei Principi, a Roma, per lanciare la campagna referendaria dei Giovani giuristi per il Sì. C'erano anche il senatore dem Alessandro Marano e una della firme di *Perché Sì*, Beniamino Caravita, docente di Diritto pubblico presso l'Università Sapienza di Roma. E c'era anche qualche cronista, che però, raccontano, è rimasto fuori. "Riunione a porte chiuse", gli è stato risposto. Un po' bizzarro. Come certi scritti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scheda

▪ **GIÀ** nel 2005 le Camere vararono la riforma Berlusconi, poi bocciata con il referendum costituzionale del 25 e del 26 giugno 2006. Prevedeva un taglio degli eletti: da 630 a 518 alla Camera, e da 315 a 252 al Senato. La trasformazione delle istituzioni in quel caso riguardava la creazione di un premierato, con la possibilità per il presidente del Consiglio di revocare i ministri



Nuovi volumi

La ministra Maria Elena Boschi ieri ha lanciato la campagna dei Giovani giuristi per il Sì *Ansa*